

Rassegna del 06/01/2019

PRIME PAGINE

06/01/2019	Giornale	1	Prima pagina	...	1
CITAZIONI GELMINI					
06/01/2019	Giornale	7	Intervista a Mariastella Gelmini - «Troppe leggi invotabili Lo dice anche la Lega» - «Governo Conte bocciato In sei mesi bene solo su sicurezza e migranti»	de Feo Fabrizio	2
06/01/2019	Giornale	8	«A Roma topi e rifiuti Non apriamo le scuole» - I presidi contro la Raggi «Via i rifiuti o aule chiuse»	Tagliaferri Patricia	4
06/01/2019	Libero Quotidiano	9	Fi festeggia il compleanno in piazza	Dama Salvatore	5
06/01/2019	Giorno - Carlino - Nazione	9	Lezioni di ginnastica già alle elementari Arriva la legge	Del Ninno Loredana	6



CONTROCULTURA

Da Roma a Milano, che ridere le vecchie élite letterarie

alle pagine 23 e 24-25

LA RAIDUE DI FRECCERO TV DEL PASSATO PER IL GOVERNO SENZA FUTURO

di Alessandro Sallusti

Carlo Freccero è stato nominato di recente nuovo direttore di Raidue, posizione che già aveva occupato con successo vent'anni fa. Freccero è stato un grande nel suo campo - inventore di programmi tv, nonché scopritore di talenti - e in quello del trasformismo. Fu berlusconiano agli albori dell'impero Mediaset, fervente anti-berlusconiano e paladino della sinistra in seguito, grilloneghista più di recente. Un camaleonte di talento, verrebbe da dire, che all'alba dei settant'anni torna in prima linea con l'entusiasmo di un bambino e la sperimentata furbizia figlia dell'età.

C'è attesa di vederlo all'opera perché a lui è stato dato il compito di interpretare e dare forma, culturalmente e televisivamente, al nuovo corso politico. Pronti via, ecco le sue prime mosse annunciate come grandi novità, addirittura «bombe», come le ha definite ieri con eccesso di enfasi e generosità il *Fatto Quotidiano*, suo giornale di riferimento. Si va dal ritorno in prima serata dell'*Ultimo tango a Parigi* a un collage delle puntate di *Satyricon* in cui Luttazzi e Travaglio infangavano, nel lontano 2001, Berlusconi, fino a repliche dei programmi di Fumari e dei concerti di De André.

Non dubito del successo di ascolti, del resto l'evento *Techetechetè* (spezzoni di trasmissioni anni Sessanta-Ottanta) è uno dei programmi più visti di Raiuno e i film *Pretty Woman* e *Rambo* fanno ottimi ascolti ancora oggi, a trent'anni dalla loro uscita, ogni volta che passano in tv. Pescare nel passato funziona sempre, ma è la scorciatoia di chi non sa più leggere il presente e immaginare il futuro.

Riportando Luttazzi e lo stupro di *Ultimo tango* in prima serata tv, Freccero dimostra solo di essere furbo e vecchio (senza offesa, anziano lo sono anche io), di aver perso la sua carica innovativa e sperimentale. Un reduce, nostalgico di un mondo - quello della sua gioventù - che non c'è più se non nella sua testa. Mi sembra come quegli impresari che per riempire il circo portavano in scena Pecos Bill e questi per soldi si prestava, patetica contropartita dell'eroe che fu.

Anche Nereo Rocco, grande allenatore del Milan, se potesse tornare una volta in panchina riempirebbe San Siro. Ma il suo modulo, vincente allora (me lo riassume efficacemente Rivera: Cudicini in porta, tutti gli altri fuori), non reggerebbe oggi una sfida in serie C.

Onore a Freccero, che è riuscito alla sua veneranda età e col solo mestiere a prendere per i fondelli, ben pagato, anche Di Maio e Salvini. Una volta sfidava le piazze, oggi scende in cantina a svuotare i baufi. Un bluff senza futuro, come il governo che rappresenta.

QUANTE BUGIE SUL REDDITO Salvini cede e paga lo stipendio agli immigrati

Polemica sulla bozza. Ricorso dei governatori contro il dl Sicurezza Riforma delle pensioni, ecco tutte le cifre (e i trucchi)

INDIGNATI PER I BARCONI, NON PER I TERREMOTATI



EMERGENZA DIMENTICATA Le casette sotto la neve a 9 gradi sottozero

E ai «naufraghi» italiani di Amatrice resta solo la solidarietà di serie B

di Tony Damascelli

La neve copre quello che resta di Accumoli e Amatrice. Macerie nascoste, dimenticate, tendopoli e Sae, un avvilente acronimo che sta per soluzioni abitative di emergenza. Case di carta nel vento ghiacciato di questo inverno così uguale a tutti gli altri. Non ne parla più nessuno, cartoline stracciate, quasi un'assuefazione (...)

segue a pagina 5

Nella bozza ufficiale sul reddito di cittadinanza ecco emergere amare sorprese. Prima fra tutte il fatto che l'assegno andrà anche agli immigrati residenti da 10 anni in Italia, cosa che fa storcere il naso agli elettori leghisti. Ma anche i grillini hanno di che essere delusi: viene eliminata la distanza massima per un'offerta di lavoro, compare un tetto di 100 euro ai prelievi di contante e spuntano pene fino a 6 anni per chi truffa. Controversa anche la bozza «gemella» sulla riforma delle pensioni: quota 100 parte ad aprile, ma sale l'anzianità contributiva minima per le anticipate.

servizi da pagina 2 a pagina 5

INTERVISTA ALLA GELMINI

«Troppe leggi invotabili Lo dice anche la Lega»

Fabrizio de Feo

Manastello Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, critica la manovra gialloverde: «In sei mesi salvo solo il cambio di passo di Salvini su immigrazione e sicurezza». Quanto alle misure economiche: «Il reddito di cittadinanza? Diamolo ai terremotati».

a pagina 7

RENON, LA MADRE INDAGATA PER OMICIDIO COLPOSO Bimba morta sullo slittino, divieti scritti solo in tedesco

Serenella Bettin

Le indagini in corso sulla morte di Emily, la bimba di 8 anni schiantatasi sullo slittino guidato per sbaglio dalla mamma su una pista nera in Alto Adige, cominciano a far luce sull'incidente. E mentre la madre finisce inevitabilmente indagata per omicidio colposo, a far discutere è il fatto che gli unici cartelli di divieto alle slitte presenti in loco fossero in tedesco. Il caso diventa politico e le autorità sono accusate di aver cancellato la lingua italiana ovunque.

a pagina 15

I PRESIDI CONTRO LA RAGGI

«A Roma topi e rifiuti Non apriamo le scuole»

Patricia Tagliaferri

A Roma l'emergenza rifiuti ha raggiunto un livello tale che i presidi scrivono alla sindaco Raggi, arrivando a minacciare la chiusura delle scuole se il problema della spazzatura in strada non verrà risolto. Altri i rischi sanitari.

a pagina 8

L'articolo della domenica di Francesco Alberoni

La tribù rossa che non molla il potere

“L'intelligenza di sinistra ha sempre escluso ed emarginato chi la pensasse diversamente

In un recente articolo Angelo Panebianco ha dato la sua risposta al quesito che avevo posto nel mio articolo del 30 dicembre su *il Giornale*, in cui mi domandavo perché chi appoggia questo governo di sprezzi e respinga come insignificanti le critiche fatte dai giornalisti, dagli intellettuali, dagli studiosi. E preferisca credere a persone inesperte, purché diverse, nuove. Panebianco spiega questo rifiuto osservando che la vecchia élite del potere non era più capace di capire i bisogni popolari. Questo perché, mentre in una vera democrazia la classe dominante emerge a poco a poco grazie al merito, in Italia ha raggiunto il potere attraverso legami famigliari o di parentela, cioè perché uno era figlio, o figlia, o fratello, o sorella, o marito, o mo-

glie o ex marito o ex moglie di qualche potente. E questo in tutti i campi, dalla finanza al giornalismo, alla letteratura, alla televisione, al cinema, agli alti gradi della burocrazia statale, della sanità, della magistratura.

La classe dirigente italiana, osserva Panebianco, non è una élite democratica, è una oligarchia formata da parenti. Io aggiungerei, a quanto lui scrive, che il suo tratto distintivo non è solo la parentela, ma anche una comune ideologia di sinistra, senza la quale non potevi far carriera, vincere un concorso, nemmeno essere ricevuto dalle persone che contano. Le forze politico-culturali contrarie (Democristiani, Psi, Psdi, Repubblicani e Liberali) sono (...)

segue a pagina 4

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Familo di Roberto Carlino

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solida realtà.

INTERVISTA ALLA GELMINI

«Troppe leggi invotabili Lo dice anche la Lega»

Fabrizio de Feo

■ **Mariastella Gelmini**, capogruppo di Forza Italia alla Camera, critica la manovra gialloverde: «In sei mesi salvo solo il cambio di passo di Salvini su immigrazione e sicurezza». Quanto alle misure economiche: «Il reddito di cittadinanza? Diamolo ai terremotati».

a pagina 7

l'intervista » Mariastella Gelmini

«Governo Conte bocciato In sei mesi bene solo su sicurezza e migranti»

La capogruppo alla Camera di Fi: «Il reddito di cittadinanza? Andrebbe dato ai terremotati»

Presidente dei deputati azzurri

L'APPELLO

Speriamo in un segnale da Salvini: invotabili alcuni provvedimenti

LE RICHIESTE

Vogliamo l'Ires sul no profit al 12%, legittima difesa, autonomia

Fabrizio de Feo

■ **Onorevole Mariastella Gelmini**, qual è il suo bilancio dei primi sei mesi di governo Lega-Cinquestelle?

«Il mio bilancio è negativo, ma ciò che è più importante è che è negativo per l'Italia. Sono i numeri a dirlo. Nel terzo trimestre del 2018 la produzione industriale in Lombardia è calata dello 0,4%, così come il clima di fiducia. E stiamo parlando della Lombardia, uno dei motori del nostro Paese. Gli investimenti diminuiscono, il Dl Dignità sta facendo aumentare la disoccupazione e il governo punta sull'assistenzialismo di stampo centralista. Il campanello d'allarme è sempre più forte».

C'è qualcosa su cui promuovere il governo?

«Su immigrazione e sicurezza c'è stato un cambio di passo grazie a Matteo Salvini. Ma sui rimpatri si è fatto ancora poco».

Ora l'Italia dovrà dimostrare credibilità sui mercati.

«Il pericolo è concreto. Purtroppo abbiamo perso molto tempo, ci siamo esposti a una impennata dello spread per arrivare a un provvedimento che è sbagliato in sé, ci ha fatto perdere miliardi, prodotto una fuga di capitali e una stretta sul credito indipendentemente dall'Europa. Il tutto per una manovra che taglia 3 miliardi e 600 milioni in tre anni a 7 milioni di pensionati con il blocco delle indicizzazioni, a fronte di 76 milioni che recuperano dal taglio delle pensioni di platino».

Le partite Iva fino a 65mila

euro potranno, però, beneficiare di un regime forfettario al 15%.

«Bene, ma l'Ufficio Studi dei Dottori Commercialisti ci dice che la manovra prevede 12,9 miliardi di tasse in più nel triennio 2019-2021. E il governo ha anche pensato bene di rimuovere il blocco agli aumenti delle tasse locali. Così il Paese si ferma».

Come andrà a finire la querelle su Tav e grandi opere?



«L'analisi costi-benefici è solo un escamotage per prendere tempo perché Toninelli e i Cinquestelle sono contrari alla Tav, alla Pedemontana, al Terzo Valico e all'Alta Velocità al Sud. Speriamo che la Lega non ceda su questo fronte fondamentale per noi e per le future generazioni».

Le Regioni del Nord riusciranno a ottenere maggiore autonomia?

«Le decisioni vengono rinviate di mese in mese. Condivido la preoccupazione di Zaia, ma anche quelle del Sud per il quale esaurito il reddito di cittadinanza nella manovra non c'è nulla. La verità è che il programma della Lega non è sommarabile con quello dei Cinquestelle».

Che cosa chiederà al governo alla ripresa dei lavori?

«Una norma di un solo articolo che riporti l'Ires sul no profit dal 24 al 12%; la legittima difesa; passi concreti per l'autonomia, il reddito di cittadinanza ai terremotati visto che sta diventando una emergenza dimenticata».

Qual è il bilancio della vostra opposizione?

«Il nostro non è un compito facile. Con Antonio Tajani e **Anna Maria Bernini** abbiamo fatto una opposizione seria e senza sconti. Vogliamo essere gli interlocutori dell'Italia che produce e si rimbocca le maniche, contraria alle paghette di Stato. La speranza è che arrivi un segnale anche da Salvini perché ci sono provvedimenti che i leghisti considerano inviolabili. E' vero che c'è ancora la luna di miele, ma non ci vorrà molto affinché i nodi vengano al pettine».



I PRESIDI CONTRO LA RAGGI

**«A Roma topi e rifiuti
Non apriamo le scuole»**

Patricia Tagliaferri

■ A Roma l'emergenza rifiuti ha raggiunto un livello tale che i presidi scrivono alla sindaca Raggi, arrivando a minacciare la chiusura delle scuole se il problema della spazzatura in strada non verrà risolto. Alti i rischi sanitari.

a pagina 8

I presidi contro la Raggi

«Via i rifiuti o aule chiuse»

Invasione di ratti e timore di rischi sanitari: i capi d'istituto scrivono alla sindaca. Si muove la Procura



di **Patricia Tagliaferri**
Roma

Domani mattina gli studenti di Roma potrebbero non riprendere le lezioni causa immondizia. Dopo il grido di allarme degli albergatori della capitale per le lamentele dei turisti increduli davanti ai cumuli di rifiuti per le strade, adesso quello dei presidi delle scuole decisi a non far ripartire l'attività didattica se non ci sarà da parte dell'amministrazione comunale un intervento immediato per ripulire le zone intorno agli istituti.

Il timore di rischi sanitari per alunni ed insegnanti, soprattutto per le elementari e per gli asili, anche a causa dei topi che ormai si aggirano indisturbati tra i sacchetti ammassati nei pressi dei cancelli, ha convinto l'associazione nazionale presidi a scrivere una lettera alla sindaca Virginia Raggi minacciando di lasciare chiuse le scuole se il problema della spazzatura non verrà risolto tempestivamente. Il presidente della sezione Lazio dell'associazione, Mario Rusconi, ha

deciso di reagire dopo aver ricevuto le segnalazioni di diversi colleghi, presidi di scuole del centro e della periferia, preoccupati per i cassonetti strapieni di immondizia vicino ai portoni degli istituti scolastici. Uno scenario ritenuto tra l'altro «diseducativo» da chi ogni giorno, in classe, cerca di «educare gli alunni al senso civico, al rispetto della città e al decoro». Una levata di scudi, quella dei presidi, appoggiata dal Codacons che ha diffidato la Raggi e il prefetto di Roma a non permettere l'apertura delle scuole in assenza delle necessarie verifiche e garanzie per la salute degli utenti. Per cercare di sedare lo scontento il Campidoglio ha assicurato che «scuole e ospedali hanno priorità nell'erogazione dei servizi». Una priorità mantenuta nonostante le difficoltà dovute al recente incendio che ha distrutto l'impianto dell'Ama dove veniva trattato un quarto dell'indifferenziata della capitale. Già ieri mattina, garantisce l'azienda che si occupa dei rifiuti di Roma, la maggior parte delle 3mila scuole della città sarebbero state monitorate disponendo interventi urgenti lì dove sono state riscontrate le maggiori criticità.

Ma la situazione è davvero allar-

mante. Si è mossa anche la Procura. I pm ipotizzano i reati di getto pericoloso di cose, in seguito alle segnalazioni di residenti e comitati di quartiere, e di interruzione di pubblico servizio per verificare se la piaga dell'assenteismo nell'Ama abbia contribuito a creare l'emergenza delle ultime settimane. I *social* sono invasi dalle immagini dei cassonetti sommersi dai rifiuti. Ieri il video «La grande monnezza» con le attrici Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti che ironizzano sullo smaltimento della spazzatura cercando di buttarla scrupolosamente facendosi largo tra i cumuli è diventato virale sul web. Monta anche la polemica politica. [Mariastella Gelmini](#), Forza Italia, denuncia «una situazione da terzo mondo che mostra l'inadeguatezza della Raggi». Matteo Renzi posta una foto dei rifiuti: «La capitale in questo stato è una ferita inaccettabile».



Sit-in dei gilet azzurri per i 25 anni della discesa in campo del Cav Fi festeggia il compleanno in piazza

SALVATORE DAMA

■ Un quarto di secolo. Forza Italia a fine mese celebra i 25 anni dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi. Era il 27 gennaio del 1994 quando, con un messaggio registrato nel suo studio e inviato ai tg, il Cavaliere annunciò l'intenzione di cimentarsi in politica. Il movimento azzurro, insieme alla Lega, è il partito più longevo che ci sia in circolazione. Gli altri hanno fatto e disfatto simboli, liste e aggregazioni. Berlusconi, tolta la parentesi del Pdl, ha mantenuto una certa continuità. E vero: Forza Italia non è più quella di una volta. Non è la novità politica e non è neanche un usato sicuro. Vegeta. Nella speranza che il vecchio leader si inventi qualcosa per rimestare le acque.

Da questo punto di vista, l'ex premier non delude mai. L'ultima sua invenzione sono i "gilet azzurri", protesta anti-governativa che si richiama al movimento dei gilet jaunes nato in Francia contro l'Eliseo. La vecchia guardia forzista ha storto il naso, ma chissene: a Berlusconi l'idea di dare a Fi una nuova identità movimentista piace. E il governo, con la manovra, ha dato numerosi spunti agli azzurri per rispolverare le battaglie storiche.

ESORDIO

Allora l'intenzione dell'uomo di Arcore è quella di far coincidere le celebrazioni dei venticinque anni del suo impegno politico con l'esordio in piazza dei gilet azzurri. Nel quartier generale di Forza Italia è allo studio un weekend di iniziative contro il governo in tutte le città d'Italia. Le date segnate con un cerchio rosso sul calendario sono il 26 e il 27 gennaio.

La prima uscita dei gilet azzurri

è avvenuta a Montecitorio: a indossarli i deputati del gruppo guidato da [Mariastella Gelmini](#) in occasione delle dichiarazioni di voto sulla fiducia alla manovra. I colleghi della Lega l'hanno presa male: «Che ridicoli», è stato il commento del Carroccio. Il centrodestra resta intoccabile sul territorio, ma a Roma Fi non farà sconti al governo.

La convinzione berlusconiana è che «l'alleanza contro natura» non andrà lontano. Ci saranno nuovi momenti di attrito nei prossimi mesi. E se Di Maio e Casaleggio continuano a cacciare senatori - è stata la riflessione del Cav - la maggioranza gialloverde finirà per rimanere senza numeri al Senato.

SONDAGGI

Contemporaneamente Silvio invita i suoi a non attaccare Salvini: «Piuttosto ignoratelo, non dategli troppa importanza». Il fatto positivo è che, secondo gli ultimi sondaggi ad Arcore, il Carroccio ha smesso di erodere consenso ai partiti di centrodestra. Se prende, adesso attira voti dal Movimento 5 Stelle. E questo, secondo Berlusconi, è un bene perché, se si andasse a votare a breve, la vittoria del centrodestra sarebbe certa.

Nei prossimi giorni ripartirà l'attività parlamentare. Il leader azzurro guarda con particolare interesse alle mosse dei Cinquestelle con il mal di pancia e ha insistito con i suoi sulla necessità di proseguire "l'operazione scoiattolo". Allo stesso tempo, Fi potrebbe dare una mano a Salvini sulla legittima difesa, aiutando il leader della Lega a far passare il provvedimento nonostante la contrarietà dell'ala sinistra dei pentastellati. Sempre che il governo non decida di porre la questione di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA DUE ORE ALLA SETTIMANA

Lezioni di ginnastica già alle elementari Arriva la legge

Loredana Del Ninno

■ BOLOGNA

DUE ore alla settimana di educazione fisica alle elementari. La Camera ha dato con voto quasi unanime (493 sì, nessun no e due astenuti) la delega al governo lo scorso dicembre, proponendo un ritorno al sistema precedente le riforme Moratti e [Gelmini](#). Il testo, in attesa della ratifica del Senato, prevede una fase sperimentale di cinque anni prima dell'entrata a regime in tutte le scuole. I docenti specialisti in educazione motoria avranno lo stesso stato giuridico degli altri insegnanti della primaria e presteranno in ogni classe almeno due ore obbligatorie di insegnamento. La rivista *Tuttoscuola* ha stimato un fabbisogno di circa 12mila docenti, per assicurare l'attività a pieno regime in tutte le regioni.



ALTRO nodo essenziale, la presenza o meno delle palestre all'interno dei vari plessi scolastici. Condizione imprescindibile per rendere concreta la proposta di Montecitorio. *Tuttoscuola* afferma che meno della metà degli istituti censiti (oltre 15mila) è dotato di palestra. In testa tra le province italiane si colloca Prato, nel cui territorio risultano provviste di palestra 38 delle 48 scuole primarie (79,2%), seguita da Pordenone (74,7%), Udine (72,2%), Bari (71,9%) e Firenze (71,5%). Fanalino di coda Reggio Calabria nella cui provincia soltanto 32 delle 213 scuole primarie sono fornite di palestra. La graduatoria delle regioni in base al numero di scuole primarie dotate di palestra vede al top il Friuli Venezia Giulia (248 scuola con palestra su 353, pari al 70,3 per cento).

Nella foto, il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

